



che la mia diversità sia grave?

CRISTINA CUSIMANO
L'Italia che vorrei

Vivo a Palermo. Sono senza lavoro e ringrazio il cielo di poter vivere con mia madre che mi garantisce un tetto ed un pasto caldo. Naturalmente, a riprova del fatto che le cose risultano essere immutabili, mi è stato offerto un lavoro in «campagna elettorale» per un giovane candidato che ora siede a Sala dei Normanni a guadagnare una marea di soldi. Mi chiedo che senso abbia votare ancora a sinistra. Mi chiedo che futuro mi toccherà. Mi chiedo come fare a tirare avanti, vista anche la congiuntura economica mondiale. In questi casi, che si fa? Si procede chiedendo l'elemosina di un lavoro decoroso? Si tenta con il lotto? Il diritto al lavoro, sancito dalla Costituzione...sarà anche questo un elemento da modernizzare? Il Premier pensava anche a questo, quando ha parlato di modifiche alla Carta? In tutta onestà, risulta sempre più difficile vivere senza un lavoro e dunque senza un reddito. È scandaloso dover pensare ad un diritto immaginandolo come un favore. È agghiacciante pensare che tenere la schiena dritta sia anche una questione di autonomia economica. L'Italia che vorrei... ecco l'Italia che c'è!

GIANCARLO SANTONI
Cambiamo strada

Occorre cambiare strada. O ci sono le condizioni per dare veramente in mano il partito democratico a trentenni/quarantenni, o si torna ad un rinnovato Ulivo che guardi di più a sinistra (in Italia ed in Europa) mettendo fine ad una sgangherata chimera di un partito che altro non era che una «margherita allargata» e che ha demoralizzato buona parte di «dell'altro elettorato» che senza passione ha rinunciato ad occuparsi di politica.

STEFANO PERTICI
Lo dissi al compagno Natta

Non da elettore del Pd ma da persona di sinistra mi permetto di dire a Walter quello che dissi nel 1987 al compagno Natta: un partito non è una squadra di calcio che quando perde manda via l'allenatore. Il fatto che ci sia già chi è pronto a prendere il posto la dice lunga sul perché il popolo di sinistra sia stanco. Un congresso con metodi della vecchia Dc lasciatelo fare a quelli che da lì vengono.

Giuseppe Provenzano

«Questa classe dirigente ha fatto il suo tempo, ma non si torna indietro»

Giuseppe Provenzano ha 26 anni ed è nell'esecutivo regionale del Pd siciliano.

Smacco previsto o sorpresa?

Giuro, non me l'aspettavo così, pensavo che ce la saremmo giocata e invece...Veltroni ha fatto bene a dare le dimissioni, chissà che si apra una fase di riflessione vera e profonda sul Pd e sull'alternativa che deve saper offrire al paese...

Con quale classe dirigente?

Questa ha fatto il suo tempo. In un simile momento di crisi, la società non la ritiene un interlocutore appropriato. Il rischio che corriamo è che questa classe dirigente rimanga a galla.

Cosa altro abbiamo imparato?

Due segnali per il Pd: la Sardegna dice che il modello di partito con un uomo solo al comando non ci porta a vincere. La vicenda fiorentina dimostra come si sia rotto il rapporto di fiducia tra società e la vecchia classe dirigente, Veltroni, D'Alema e tutti gli altri...

Ma almeno abbiamo fatto l'opposizione?

Macché. Il Pd ha rimosso il Mezzogiorno che resta il gran problema di questo paese. e insieme metafora del patto di ferro di non interferenza che ha unito le oligarchie locali a quelle nazionali. Non abbiamo indicato una strada chiara e netta e su Prodi abbiamo sbagliato: lo abbiamo difeso ma ha messo in campo una politica fallimentare.

Il Pd è morto?

Il Pd non si tocca, non si deve tornare ai due partiti che gli hanno dato vita dopo aver fallito singolarmente. Ma è stato schiacciato da un processo faticoso di mediazione interna...

Più centro o più sinistra? Da che parte dobbiamo andare?

Né di qui né di là, da un'altra parte...

TONI JOP

6 domande a...

Matteo Corbo

I giovani fanno carriera per cooptazione e non per merito

Matteo Corbo ha 24 anni ed è coordinatore dei giovani del Pd di Padova.

Dolore, sgomento, rabbia?

Rabbia, soprattutto. Perché Veltroni non ha potuto mai fare il capo del partito...

E chi o cosa glielo ha impedito?

In parte è responsabilità sua, in parte dei capibastone che non lo hanno lasciato lavorare...

Chi sarebbero i capibastone?

D'Alema, Fioroni, Rutelli, tutta gente rispettabile ma che ha messo un tappo a un progetto politico nuovo, così il partito invece che compattarsi attorno al segretario si è organizzato per correnti...

E non ha fatto l'opposizione come doveva?

No, non l'ha fatto. Abbiamo esagerato nella ricerca di accordi con Berlusconi. Nei primi mesi capivo, poi no, bisognava far saltare tutti i tavoli quando Berlusconi ha mostrato la sua vera faccia, ipocrita...

Del resto, non si è fatta la legge sul conflitto di interessi...

Gravissimo. La gente ha capito che non eravamo in grado di fare quello che ci sembrava giusto fare per il bene del paese...Si vede che anche a qualcuno del nostro fronte serviva che non si arrivasse a quella legge, non riesco a spiegarmi perché non sia stata messa a punto durante il primo governo Prodi...abbiamo avuto paura di che cosa?

Si può cambiare classe dirigente?

Sì che si può. ma c'è un rischio: che la vecchia classe proceda in direzione della nuova ricorrendo alla cooptazione, ora i giovani fanno carriera sulla base della cooptazione. Non si premia e non si cerca il merito, si premia la composizione delle diverse anime del partito, se si va avanti così si muore, conviene cambiare e vivere... **T.J.**

Marco Ruggeri

«Ha fatto bene a far emergere i problemi, ora nuovi dirigenti»

Marco Ruggeri, 35 anni, operaio all'Eni di Livorno (fabbrica in crisi), una moglie e una bambina di 4 anni, è il segretario del Pd di Livorno.

Veltroni si è dimesso.

«Non me lo aspettavo. È un atto di grande coraggio. Ha aperto una discussione che nessuno aveva il coraggio d'aprire».

Ha fatto bene o no?

«La chiarezza è un bene. Veltroni va ringraziato per tutti questi mesi in cui ci ha messo la faccia».

Il Pd ha un futuro?

«Sono molto preoccupato perché ci sono tentazioni di tornare indietro. È un rischio grande, senza Pd il Paese non ha un futuro».

C'è una via d'uscita?

«Serve subito un segnale che dia il senso che si va avanti sul progetto del Pd. Non servono direttori o altri incartamenti del gruppo dirigente. E spero soprattutto che non ci sia la corsa a mettersi le magliette in vista di un eventuale congresso. Ora non va persa l'occasione per un profondo rinnovamento della classe dirigente. Ce lo dicono tutti i segnali, ce lo chiede il nostro elettorato. Se Veltroni s'è dimesso, come penso, per favorire questo rinnovamento il suo sarà stato un gesto nobile e utile per il Pd».

Pd autosufficiente o in alleanza?

«Fare coalizioni solo per avere i numeri o l'autosufficienza come arroganza solitaria sarebbero tutte e due un tornare indietro».

Il Pd paga le proprie divisioni?

«È vero che siamo nati come partito plurale, ma non dobbiamo essere un partito dove ognuno può fare come gli pare. I cittadini chiedono grande chiarezza e invece tutti si alzavano e dicevano la propria. E la voce chiara del partito non c'era». **VLADIMIRO FRULLETTI**

IL PD È NATO DA UN GENEROSO EQUIVOCO

Poteva ritrovare parte del suo dna nel Partito d'Azione, laicità e senso delle istituzioni. Su cui innestare il dna del Pci di Berlinguer, questione morale e compromesso storico. Non basta dire più sinistra, più radicamento, più opposizione. Va ripensata l'ideologia e l'identità. **Benedetto Colajanni**

CI VORREBBE UN PROGRAMMA

Ci vuole un programma chiaro, di sinistra. Chi non ci sta si faccia da parte. Giovani sì ma anche nell'anima e nel cervello. **Aldo**

VELTRONI HA FATTO TANTO

La colpa non è sua, ma dei capetti che recintano gli orticelli invece di lavorare per la casa comune. **Giovì Monteleone**